



**Simone Sibilio. *La poesia araba moderna e contemporanea*. Roma: Istituto per l’Oriente C.A. Nallino. 2022. 325 pp. ISBN 978-88-97622-84-0. € 33,25.**

Aurora Magliozi, Università di Napoli “L’Orientale”

*Maydan: rivista sui mondi arabi, semitici e islamici* 3, 2023

<https://rivista.maydan.it>

ISSN 2785-6976

**Simone Sibilio.** *La poesia araba moderna e contemporanea.* Roma: Istituto per l’Oriente C.A. Nallino. 2022. 325 pp. ISBN 978-88-97622-84-0. € 33,25.

Simone Sibilio, docente di lingua e letteratura araba presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia, ha pubblicato nel 2022 il suo ultimo studio, *Poesia araba moderna e contemporanea*, edito dall’Istituto per L’Oriente C. A. Nallino. L’opera traccia il percorso evolutivo della poesia araba dagli anni Quaranta fino agli inizi del nuovo millennio, presentando tanto i singoli autori quanto le correnti, le riviste letterarie e i dibattiti sulla poesia e il suo ruolo. Attraverso questo studio, Sibilio si propone di colmare una lacuna nel panorama scientifico italiano, offrendo una proposta di periodizzazione che distingua in modo chiaro la poesia moderna da quella contemporanea. Le criticità di questa distinzione, infatti, sono state affrontate soltanto marginalmente fino a questo momento. L’autore, invece, intende contribuire alla riflessione in maniera più specifica e approfondita, con una proposta che prenda in considerazione i dibattiti in seno alla critica araba e fornisca delle classificazioni basate su dei parametri autoctoni, distanti, per quanto possibile, dai paradigmi occidentali. Tra le sfide maggiori c’è innanzitutto quella di definire e differenziare concetti fluidi quali “modernità” e “contemporaneità”, così come quella d’immaginare una linea di demarcazione tra di essi, che, come viene chiarito dall’autore nella prefazione, costituisce tuttavia «un confine teorico notoriamente poroso e instabile» (p. 9). Un altro obiettivo di non semplice realizzazione è poi rappresentato dalla volontà di cartografare lo sviluppo della poesia araba in una pluralità di aree e realtà estremamente eterogenee.

L’opera è suddivisa in due parti distinte, accompagnate da un’appendice che fornisce una lista delle riviste letterarie arabe più influenti, un glossario generale e i testi in arabo di alcune tra le poesie più significative.

La prima parte, “Moderno e contemporaneo. Politiche e dibattiti”, ha lo scopo di fornire l’apparato metodologico necessario per delineare chiaramente una distinzione dicotomica tra “moderno” e “contemporaneo”. Nel primo capitolo, l’autore affronta alcune difficoltà terminologiche e metodologiche, partendo dalla grande questione della *ḥadāṭa* (modernità). Il capitolo sintetizza i dibattiti più rilevanti e le principali interpretazioni di questo concetto, tra le quali spicca quella presentata da Adonis di modernità come una “costante”. Il poeta, infatti, sottolinea quanto essa sia un concetto dai molteplici significati, che può esistere e può essere definito soltanto in relazione al periodo storico nel quale viene rilevato. “Moderni” (*muḥdatūn*), d’altronde, erano già chiamati i poeti di periodo Abbaside.<sup>1</sup> Successivamente, l’autore accenna alle caratteristiche peculiari dei

---

<sup>1</sup> Nel IX secolo, infatti, vi fu la prima controversia tra i *qudamā'* (antichi), i quali sostenevano

due diversi periodi. Egli ritiene che le innovazioni che caratterizzano il periodo moderno siano ancora legate alla tradizione. È invece l'evidente rottura con il passato, che si manifesta con l'abbandono del metro e con la poesia in prosa, a segnare il passaggio all'epoca contemporanea. La contemporaneità viene interpretata dall'autore a partire dalle rivoluzioni della forma e della "visione" (*ru'ya*) poetica avvenute tra gli anni Quaranta e Cinquanta. L'introduzione di Adonis del concetto di poesia come *ru'ya*, – «visione dell'arte per l'amor dell'arte» (p. 74) – lontana dal reale e dal Realismo, avrà una forte risonanza nei dibattiti sul ruolo della poesia.

Il secondo capitolo della prima parte illustra il rapporto esistente tra le principali correnti della modernità (Neoclassicismo e Romanticismo), il contributo dell'*adab al-mahğar* e l'esistenza di una molteplicità di altre tendenze, che Sibilio analizza nel dettaglio nella seconda parte. Il terzo e ultimo capitolo della prima parte, invece, tratta della genesi del modello poetico contemporaneo a partire dalle prime proposte di rottura formulate, ad esempio, da Nāzik al-Malā'ika nella sua rivoluzione del verso libero. Questo capitolo tratta anche della teorizzazione di un nuovo concetto di poesia e di scrittura, conosciuta come *kitāba ḡadīda*, secondo il quale un testo poetico deve «trascende[re] le delimitazioni del genere, aspirando a divenire un corpo totale, capace di contenere i più diversi e molteplici segni, forme, possibilità, linguaggi e livelli di significato» (p. 77).

La seconda parte dell'opera, "La poesia dagli anni Quaranta ai giorni nostri. Autori, contesti e testi", è di carattere più antologico e ospita cinque capitoli. L'autore opta per una suddivisione dei testi in base a criteri geografici, sebbene, come sottolinea, la poesia araba non si manifesti esclusivamente come espressione di un sentimento nazionale. Tale decisione risponde, piuttosto, alla necessità di strutturare organicamente il materiale.

Questa seconda sezione si apre con un primo capitolo – quarto dell'intero volume – sul caso iracheno, a partire dalle figure pionieristiche che hanno dato un primo impulso al cambiamento fino ad arrivare alla censura applicata dal regime di Saddam Hussein. Tra queste figure troviamo quella già citata di Nāzik al-Malā'ika, la cui proposta di adozione del verso libero, per quanto rappresenti una cesura importante, viene considerata dall'autore un modello troppo legato alla tradizione per determinare l'inizio della contemporaneità. La poetessa, infatti, disapproverà fortemente l'allontanamento definitivo dal metro, e la sua proposta di un verso libero viene definita dall'autore «*sub condicione*» (p. 57). Altro

---

la superiorità dei modelli classici e i *muḥdatūn* (moderni), promotori di una poetica nuova e, per certi aspetti, provocatoria nei confronti del passato. Su questo tema, si veda Heinrichs (1986).

pioniere dell'epoca è Badr Šākir al-Sayyāb, considerato come il precursore del movimento modernista.

Il quinto capitolo procede con una disamina dell'evoluzione poetica in Palestina, descritta attraverso le diverse generazioni dei suoi poeti. Inevitabilmente complici dello sviluppo poetico, gli eventi storici assumono un ruolo importante nel caso palestinese, nel quale si sviluppa una corrente interna *all'adab al-muqāwama* (letteratura della resistenza), ovvero la poesia della resistenza palestinese. Un focus particolare è riservato a Maḥmūd Darwīš, il cui esempio incarna in maniera eloquente quanto la poesia palestinese sia stata in grado di trascendere i suoi confini nazionali, acquisendo una «portata universale» (p. 136).

Un panorama più variegato viene trattato nel sesto capitolo, il quale è riservato all'analisi delle rimanenti aree del Mashreq – Siria, Libano e Giordania –, nonché dei Paesi del Golfo e della penisola arabica. Le esperienze poetiche di queste aree vengono esplorate attraverso le figure dei loro protagonisti. Primo tra tutti emerge il siriano Nizār Qabbānī, «il poeta delle donne e della politica» (Abū 'Alī, citato da Sibilio p. 156), che ha il merito di aver dato nuova vita al *gazal* erotico del periodo classico,<sup>2</sup> per poi orientarsi negli anni Sessanta verso una poetica più politicamente e socialmente impegnata. Di Adonis, già ampiamente citato nei primi capitoli, viene qui analizzata l'opera e la biografia. Una sezione specifica viene dedicata alla rivista *Ši'r* e alle figure di maggiore rilievo che hanno operato attraverso di essa. Il capitolo prosegue dapprima con un'analisi del caso della letteratura del Golfo (*al-adab al-halīgī*) e dello sviluppo del genere poetico in Yemen.

Il settimo capitolo è dedicato allo studio dell'Egitto e del Sudan. L'Egitto, «patria del Romanticismo arabo» (p. 205), perde la sua centralità a partire dagli anni Cinquanta, per poi aprirsi alle avanguardie negli anni Settanta. I modelli prevalenti in questo periodo sono quelli della poesia dell'*iltizām* (impegno politico) e del Realismo sociale. Negli anni Ottanta, in Egitto come in altri casi, la poesia sembra perdere la sua influenza sulla sfera pubblica. Anche nel caso sudanese emerge prevalentemente un'adesione al Realismo e all'impegno politico. La necessità di affrontare questioni nazionali, come quelle identitarie, affonda le radici nella lotta per l'indipendenza, raggiunta nel 1956.

L'ultimo capitolo è dedicato al Maghreb. Il lungo dominio coloniale sembrerebbe aver portato a un rallentamento nella comparsa di quei caratteri poetici che ne determinano la contemporaneità. L'autore individua un periodo di cam-

---

<sup>2</sup> Il *gazal* è un genere poetico incentrato sul tema amoroso. Le modalità con cui l'amore viene descritto variano nel tempo. Ad esempio, durante il periodo Umayyade, il *gazal* appare con una forte componente erotica. L'elemento «osceno» assume un'importanza ancora maggiore nel periodo Abbaside. Si veda la voce «ghazal» in *Encyclopaedia of Arabic Literature*.

biamenti significativi nella poesia marocchina e algerina tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta. Tra le specificità del caso maghrebino non può non comparire la questione linguistica, rappresentata dalla condizione di bilinguismo e dell'uso del francese, come anche dalla presenza del berbero. La questione linguistica si presenta inevitabilmente interconnessa a quella identitaria, e continua a essere un tema centrale nel contesto magrebino. Infine, il capitolo offre un accenno ai casi della Mauritania, caratterizzata da una pluralità di forme espressive (tra cui il *gnā*, letteralmente "canto"), e della Libia, segnata prima dall'occupazione italiana e successivamente dalla censura del regime di Gheddafi.

Tra i meriti di questo volume vi è, primo fra tutti, quello di aver contribuito a definire l'evoluzione diacronica della letteratura araba moderna e contemporanea. L'autore infatti propone una periodizzazione che illustra efficacemente, nelle diverse realtà geografiche del mondo arabo, il passaggio della poesia dalla sua dimensione "moderna" alle sue manifestazioni "contemporanee". Il volume riserva una scrupolosa attenzione a questi due concetti – cercando di non ridurli a categorie rigide, ma di esplorarne piuttosto le complessità intrinseche, evidenziandone la portata più ampia. Inoltre, è notevole il lavoro di sintesi condotto sulle diverse interpretazioni di questo binomio, come sui dibattiti e sui processi di negoziazione della poesia e del poeta. Questi processi si sono espressi (e si esprimono) attraverso le ben note ed eterne battaglie: innovazione e tradizione, identità e alterità, mondo ideale e realtà.

In linea con la tendenza degli ultimi decenni di cercare di "de-orientalizzare" la storia letteraria araba e la sua periodizzazione, prega di definizioni e modelli eurocentrici, l'opera è basata su una bibliografia che, per quanto riguarda i dibattiti e le definizioni, fa riferimento principalmente a fonti arabe. Tuttavia, l'autore non trascura l'apporto degli studi europei e americani sull'argomento.

La struttura dell'opera, suddivisa in una parte teorica e una antologica, semplifica particolarmente la consultazione, e il testo è redatto in una lingua di facile comprensione. Inoltre, l'organizzazione per aree geografiche agevola la comprensione di una narrazione complessa, costituita da realtà interconnesse ma anche eterogenee. Sibilio riesce nel difficile compito di raccontare in un unico volume una pluralità di realtà che vengono raccolte sotto la definizione di "poesia araba".

I limiti del volume sono presentati dallo stesso autore nelle conclusioni come prospettive future di ricerca, e riguardano la poesia vernacolare e la produzione poetica composta in lingue diverse dall'arabo – quest'ultima esclusa per la componente linguistica, fondamentale parametro dell'analisi degli sviluppi poetici in questo studio. Inoltre, la poesia del nuovo millennio – «presente e futuro della poesia araba» (p. 263) – rimane secondo l'autore un campo ancora da decifrare,

«un mondo variegato, multiforme, irriducibile a facili categorizzazioni o a letture attraverso le lenti del passato. È senz’altro un mondo in attesa di una più nitida configurazione» (p. 87).

In conclusione, si può dire che la pubblicazione soddisfa gli obiettivi prefissati dall’autore, come anche le aspettative di un lettore o una lettrice (non necessariamente esperti) interessati alla poesia araba moderna e contemporanea.

#### Riferimenti bibliografici

- Heinrichs, Wolfhart. 1986. “Paired metaphors in muḥdath poetry”, *Occasional Papers of the School of Abbasid Studies*. 1-22.
- Meisami, Julie Scott. 1998. “Ghazal”, Meisami, Julie Scott and Starkey, Paul (eds.), *Encyclopaedia of Arabic Literature*. London: Routledge. 249-250.

Aurora Maglizzzi

Università di Napoli “L’Orientale”

[a.maglizzzi@unior.it](mailto:a.maglizzzi@unior.it)